

NASCE IN CITTA' IL COORDINAMENTO FRA COLORO CHE SONO STATI OPERATI AGLI OCCHI E NON SONO SODDISFATTI

La sfida dei miopi delusi dal laser

Raccolta di firme per il ministro alla Sanità
Le «odissee» di un orafo e una negoziante

IL PARE DELL'OCULISTA

Consenso informato c'è un testo ufficiale

■ «L'informazione sull'intervento - spiega l'oculista alessandrino, Giuseppe Molinari - viene attuata attraverso due canali: il colloquio col paziente e il consenso informato, redatto dalla Società oftalmologica italiana, riconosciuta dal ministero. Il testo attuale è del 22 marzo, quello precedente, di poco differente, era del '98». Ovviamente, dice l'oculista, il consenso scritto viene «personalizzato» dallo specialista che conosce bene il paziente. Circa gli indennizzi, il medico fa presente che «chi è insoddisfatto già ora può rivolgersi al magistrato il quale, tramite perizia, stabilirà se c'è un danno da risarcire». A questo proposito, va detto che ogni oculista è obbligatoriamente assicurato. Sugli effetti collaterali: «Sono ben evidenziati nel consenso informato - dice Molinari - ed eventuali ritrattamenti non sono da considerare un insuccesso». È un intervento semplice? «La tecnica prk è infinitamente più semplice per il chirurgo, ma la lasik, più accurata, è molto meno fastidiosa per il paziente. Si tratta di interventi che hanno generato soddisfazione nella stragrande maggioranza dei casi. Certo, ogni operazione ha un margine di rischio». [s. m.]

Silvana Mossano

ALESSANDRIA

Si amplia il fronte degli scontenti che si sono sottoposti a intervento col laser contro la miopia e, anziché ottenere i risultati promessi, hanno peggiorato la situazione precedente l'operazione. L'alessandrino Fabio Marengo, già intervistato a «Striscia la notizia», è stato contattato da altre persone che lamentano condizioni pari o più gravi. Ma il cerchio non è ristretto all'Alessandrino; i pazienti tengono a precisarlo: «Non accusiamo specificatamente gli oculisti alessandrini. Riceviamo segnalazioni da Roma, Brescia, Ferrara, Biella e altrove». C'è chi medita di promuovere una causa giudiziaria, soprattutto perché - ed è questa la lagnanza ricorrente - «non siamo stati avvertiti accuratamente dei reali rischi cui andavamo incontro. Ci è stato prospettato un intervento semplice, ma così non è».

C'è chi, a distanza di mesi o anni, accusa danni irreversibili, che si manifestano, più frequentemente, con sdoppiamento delle immagini, aloni intorno alle luci, difficoltà o impossibilità a guidare, disagi a proseguire l'attività che, prima dell'operazione, svolgeva normalmente magari usando occhiali o lenti a contatto.

L'orafo valenzano Davide Caprioglio, 36 anni, è disperato. «Sono stato operato la prima volta a gennaio 2001; astigmatico e ipermetrope, ero in difficoltà nel dover cambiare diversi tipi di occhiali a seconda delle situazioni. Mi hanno rassicurato:



Intervento col laser a eccimeri, all'ospedale di Casale, l'unico centro pubblico in provincia in cui fa questa operazione convenzionata

«Non c'è problema!». Macché. Caprioglio per tre giorni ha avuto dolori acuti, poi è cominciato il vero calvario: visuale sdoppiata con un occhio, sfocata con l'altro. Nuovo intervento e nessun miglioramento, anzi con l'aggiunta di un abbattimento psicologico che si ripercuote anche sull'attività. «Se non ci fosse mio fratello, potrei chiudere bottega. Con un occhio non vedo, con l'altro, per mettere a fuoco un oggetto pochi minuti, devo usare dosi abbondanti di lacrime artificiali». È deciso a promuove-

re un'azione penale. Il consenso informato? «L'ho consultato tre giorni prima, ma non evidenziava i rischi in cui sono incorso. E, poi, verbalmente ho ricevuto ampie rassicurazioni».

Un'altra alessandrina, Giovanna, titolare di un negozio di calzature, non se la sente proprio di consigliare a qualcuno l'intervento. «Non mi lamento, perché, tanto, con l'occhio operato non ci ho mai visto. Purtroppo, però, ogni mattina, al risveglio, sento molto male. Mi è stata consigliata una nuova operazione: non la

farò mai». Aggiunge: «Non è un'intervento semplice come viene presentato. Io ho un carattere forte e tiro avanti, ma altri, al mio posto, avrebbero smesso di lavorare».

Marengo, che fa da punto di riferimento degli scontenti in provincia, ha convocato per lunedì un incontro per denunciare la situazione e annunciare i collegamenti che si stanno instaurando in Italia. «Vogliamo raccogliere firme da inviare al ministro alla Sanità. Chiediamo indennizzi per chi ha riportato danni gravi».